

SPECIALE

LA PRESA DI POSSESSO
NELLA SEDE ARCIVESCOVILE
DI MILANO
LA CONSEGNA DEL PALLIO
E IL SOLENNE INGRESSO
NELL'ARCIDIOCESI
DI SUA ECCELLENZA
REVERENDISSIMA

**MONS.
MARIO ENRICO DELPINI**

LA PRESA DI POSSESSO (9 SETTEMBRE 2017)

**Bolla Apostolica di nomina
di Sua Eccellenza mons. Mario Enrico Delpini
ad Arcivescovo di Milano**

Franciscus episcopus Servus Servorum Dei

Venerabili fratri Mario Henrico Delpini, Episcopo in praesentia titulo Stephaniacensi et Auxiliari Mediolanensi, Archiepiscopo Metropolitae Mediolanensi destinato, salutem et Apostolicam Benedictionem. Nominis claritate et antiquitate fastorum praestare Mediolanensem urbem omnes sat sciunt, cuius Nos, tuentes ecclesiam communitatem, omnia disponere studemus quae ipsius spiritali utilitati conducere noverimus, ut eiusdem eximia sanctorum Praesulum exempla diutius multumque producantur. Quandoquidem vero Venerabilis Frater Noster Angelus S.R.E. Cardinalis Scola ipsius procuracionem reliquit, de novo eligendo Pastore inibi cogitavimus, ne haec Sedes necessaria tutela careret. Idcirco ad te, Venerabilis Frater, decurrimus, cuius agnoscimus episcopalem operam intra huius dicionis fines efficaciter novatam. Itaque de consilio Congregationis pro Episcopis, Nostrae ex Apostolicae potestatis plenitudine, te, prioribus solutum vinculis, videlicet titularis Sedis Stephaniacensis et muneris Auxiliaris, Mediolanensem nominamus et constituimus Archiepiscopum Metropolitam, omnibus simul concessis iuribus officiisque impositis quae secundum Ecclesiae leges ad te pertinent ad tuamque condicionem. Clerum deinde et fidelem populum tuam electionem docebis, quos omnes cohortamur ut congruenter et recipiant tibi iusta consentanea praecipiente obtemperent. Ceterum, Venerabilis frater, ex praestantia huius Sedis annalium monita et incitamenta excipere poteris, plane conscius tibi caelestis Matris praesidium non defuturum neque auxilium sanctorum Ambrosii et Caroli Borromeo, ut frugiferum ministerium in fidelium beneficium conferas, unde eorum animi per Salvatoris laetum nuntium confirmentur et sustineantur.

Datum Romae, apud S. Petrum, die septimo mensis Julii,
anno Domini bis millesimo septimo decimo, Pontificatus Nostri quinto.

Franciscus
Papa

Traduzione in italiano

Francesco vescovo Servo dei Servi di Dio,

al Venerabile Fratello Mario Enrico Delpini, attualmente Vescovo titolare di Stefaniaco e Ausiliare di Milano, eletto Arcivescovo Metropolita di Milano, salute e Apostolica Benedizione.

È noto a tutti come la città di Milano si distingua per lo splendore del nome e l'antichità della sua storia; per questo Noi, rivolgendo la nostra attenzione alla comunità ecclesiale, ci adoperiamo nel disporre tutto quanto crediamo possa giovare alla sua utilità spirituale, affinché gli insigni esempi dei santi Pastori di questa medesima Chiesa vengano nel tempo seguiti e moltiplicati. Dal momento che il Venerabile Nostro Fratello Angelo Scola, Cardinale della Santa Chiesa Romana, ha lasciato la guida di questa Diocesi, abbiamo pensato alla scelta del nuovo Pastore, perché questa Sede non sia priva della necessaria cura pastorale. Per questo ci rivolgiamo a te, Venerabile Fratello, di cui ben conosciamo il ministero episcopale, svolto con grande zelo e profitto all'interno di questa circoscrizione ecclesiastica. Pertanto, dopo aver avuto il parere della Congregazione per i Vescovi, in virtù della Nostra potestà apostolica, ti solleviamo dagli impegni della sede titolare di Stefaniaco e dell'ufficio di Ausiliare, e ti nominiamo e costituiamo Arcivescovo Metropolita di Milano, con tutti i diritti e i doveri che competono a te e al tuo stato secondo le leggi della Chiesa. Della tua elezione informerai il clero e il popolo fedele; nel contempo Noi esortiamo tutti ad accoglierti convenientemente e a ubbidire alle giuste direttive che loro impartirai.

Del resto, Venerabile Fratello, dal ricco tesoro della storia di questa Sede potrai trarre indicazioni e incoraggiamento, del tutto consapevole che non ti mancherà il patrocinio della Madre celeste e l'aiuto di sant'Ambrogio e di san Carlo Borromeo, nel proficuo svolgimento del tuo ministero a beneficio dei fedeli, affinché i loro animi siano fortificati e sostenuti per mezzo del Vangelo del Salvatore.

Roma, presso San Pietro, 7 luglio 2017,
quinto anno del Nostro Pontificato.

Francesco
Papa

Decreto di S.E. mons. Delpini per il conferimento del mandato di procura a Sua Eccellenza mons. Erminio De Scalzi

Eccellenza reverendissima,

come ben sa, per grazia di Dio e per mandato del Santo Padre, sono stato eletto alla Sede Arcivescovile di Milano e dispongo delle Lettere Apostoliche che mi autorizzano a prendere possesso di tale Sede nei tempi prescritti dal diritto (cf can. 382 § 2).

Ora, desiderando anticipare la presa di possesso rispetto al mio ingresso ufficiale nell'Arcidiocesi e riponendo nella persona dell'Eccellenza Vostra reverendissima completa fiducia, **La scelgo come mio Procuratore, conferendoLe il mandato di prendere possesso, a mio nome, della Sede Arcivescovile di Milano.**

Unitamente alla presente Le invio pertanto le Lettere Apostoliche relative al mio trasferimento che Ella, dopo aver dato ragione della presente Procura, mostrerà al Collegio dei Consultori, avendo cura che il fatto sia debitamente annotato dal Cancelliere Arcivescovile (cf can. 382 § 3). Le chiedo di adempiere ai suddetti atti nel corso di una celebrazione liturgica che avrà luogo nel Duomo di Milano in data 9 settembre 2017 alle ore 9, con le modalità che Ella vorrà stabilire, alla presenza dei Vescovi ausiliari, degli altri Ordinari diocesani, del Venerando Capitolo Metropolitano e di un gruppo di fedeli.

Le sarò grato se dell'avvenuta presa di possesso verrà data notizia alla Comunità diocesana. La prego, nel contempo, di darmene cortese e tempestivo annuncio perché, a mia volta, possa trasmetterne debita comunicazione alla Santa Sede.

Mentre firmo il presente atto, chiedo a Vostra Eccellenza ed a quanti giungeranno a conoscenza di questa mia lettera di volermi assistere con la loro preghiera.

RingraziandoLa di cuore per la disponibilità, invoco su di Lei e sul Suo ministero la benedizione del Signore.

Milano, 31 agosto 2017

Prot. Gen. n. 02552

† *Mario Enrico Delpini*

mons. Marino Mosconi
Cancelliere Arcivescovile

Comunicazione del Cancelliere Arcivescovile relativa alla presa di possesso del nuovo Arcivescovo di Milano

Il 9 settembre 2017, alle ore 9.00, nella Basilica Metropolitana di S. Maria Nascente, durante la preghiera della Liturgia delle Ore, l'Arcivescovo eletto, S.E. mons. Mario Enrico Delpini, prenderà possesso della Sede Arcivescovile di Milano.

Conformemente al can. 382 l'atto avverrà esibendo la lettera apostolica al Collegio dei Consultori, alla presenza del Cancelliere della Curia. Come consentito dalla norma canonica il gesto si compirà mediante un Procuratore, individuato nella persona di S.E. mons. Erminio De Scalzi, Vescovo ausiliare e saranno presenti i Vescovi ausiliari, gli Ordinari diocesani, il Capitolo Metropolitano e una rappresentanza di fedeli.

L'assunzione della guida pastorale della Chiesa Ambrosiana nei termini indicati consentirà al nuovo Arcivescovo di porre fine all'attuale condizione di Sede Vacante e di avviare senza indugio la nuova responsabilità pastorale: il can. 382 § 2 pone peraltro il termine per la presa di possesso entro due mesi dalla ricezione della lettera apostolica datata, come è noto, 7 luglio 2017. La scelta della presa di possesso per procura consente altresì di differire l'ingresso solenne, con il concorso «*del clero e del popolo*» (can. 382 § 4), alla data del 24 settembre 2017, per predisporre al meglio le cose e per valorizzare la celebrazione della Vigilia di *Sant'Anatalo e tutti i Santi Vescovi Milanesi*, Solennità nella Chiesa Cattedrale.

A partire dalla presa di possesso S. E. mons. Mario Enrico Delpini sarà a tutti gli effetti Arcivescovo di Milano e pertanto, in base alla normativa propria (*Cum de nomine episcopi*, 9 ottobre 1972), a decorrere dalle celebrazioni vigiliari del 9 settembre 2017 nella preghiera eucaristica andrà citato il suo nome, con la modalità da lui stesso indicata: «il nostro Vescovo Mario».

Secondo la tradizione della Chiesa, la comunità cristiana è invitata in questi giorni a pregare per il nuovo Arcivescovo, in particolare:

- celebrando la S. Messa "per il Vescovo", soprattutto nell'avversario dell'Ordinazione (23 settembre);
- inserendo un'intenzione per il nuovo Arcivescovo nella preghiera dei fedeli, tanto nelle celebrazioni eucaristiche di domenica 10 settembre 2017 (immediatamente successiva alla presa di possesso) quanto nelle celebrazioni eucaristiche di domenica 24 settembre 2017 (giorno dell'ingresso solenne).

Verbale della presa di possesso della sede Arcivescovile di Milano da parte di Sua Eccellenza mons. Mario Enrico Delpini per il tramite di Sua Eccellenza mons. Erminio De Scalzi, Vescovo titolare di Arbano, Procuratore

Nel nome del Signore. Amen.

Nell'anno V del ministero apostolico di Sua Santità Papa Francesco, il giorno *nove* del mese di *settembre duemiladiciassette*, a seguito di legittima convocazione, sono presenti nella sacrestia capitolare della Basilica Metropolitana di Santa Maria Nascente i membri del Collegio dei Consultori. Vengono quindi introdotti i rev.mi Vescovi ausiliari, gli altri Ordinari diocesani e il Venerando Capitolo Metropolitano, con la presenza del canonico Cancelliere Arcivescovile.

Alle ore 9.00 circa i suddetti Vescovi e presbiteri prendono posto all'interno della Basilica Metropolitana, nel coro monumentale della cappella feriale, mentre sono in attesa alcuni fedeli. Dopo l'avvio della preghiera dell'Ora Terza, con il saluto liturgico dell'assemblea, si presenta il Rev.do mons. Bruno Marinoni, *Moderator Curiae*, che dà pubblica lettura della Lettera con cui Sua Eccellenza Reverendissima mons. Mario Enrico Delpini comunica l'intenzione di prendere possesso tramite procuratore, ai sensi del can. 382, della sede Arcivescovile di Milano. Il suddetto monsignore provvede quindi a consegnare la Lettera di procura e la Lettera apostolica del Santo Padre nelle mani di Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Erminio De Scalzi, Vescovo titolare di Arbano, prescelto per il compito di Procuratore, il quale dispone che sia messo agli atti il documento attestante il mandato ricevuto e lo consegna al Cancelliere Arcivescovile.

Il rev.mo Procuratore chiama quindi davanti a sé don Giuseppino Clemente Barlocco, Decano del Collegio dei Consultori, cui consegna la Lettera apostolica relativa all'elezione di Sua Eccellenza Reverendissima mons. Mario Enrico Delpini alla sede Arcivescovile di Milano. Il Decano prende visione dell'atto unitamente agli altri membri del Collegio dei Consultori e lo consegna al Cancelliere Arcivescovile che lo legge in una traduzione in lingua italiana. L'assemblea risponde al gioioso annuncio rendendo grazie al Signore.

La Lettera apostolica e la traduzione utilizzata vengono accluse ai presenti atti.

Il Reverendissimo Procuratore si assiede quindi sulla cattedra arcivescovile al centro del coro e dispone la prosecuzione della celebrazione, nel corso della quale si affida al Signore il ministero del nuovo Arcivescovo. Terminata con la benedizione la celebrazione dell'Ora Terza e congedata l'assemblea, i Vescovi e i presbiteri raggiungono nuovamente la sacrestia dove vengono depositi gli abiti liturgici.

Il Reverendissimo Procuratore, accompagnato dai sacerdoti del Collegio dei

Consultori e dal Cancelliere Arcivescovile, percorre quindi il camminamento sotterraneo che conduce al Palazzo Arcivescovile. In questa sede visita alcuni ambienti adibiti ad uffici della Curia Arcivescovile e raggiunge infine l'appartamento dell'Arcivescovo.

Al termine di questi atti il gruppo di ecclesiastici si reca nella cappella privata dell'Arcivescovo, dove assiste alla lettura del presente verbale e provvede ad apporre le firme di rito. Il Cancelliere Arcivescovile, dopo aver apposto la propria firma, munisce il documento del sigillo di Curia e dispone che il verbale con i suoi allegati sia riposto tra gli atti di Curia.

Dato a Milano, dal Palazzo Arcivescovile,
il giorno *nove* del mese di *settembre* dell'anno *duemiladiciassette*.

S.E.mons. Erminio De Scalzi, Procuratore

don Giuseppino C. Barlocco, Decano dei Consultori

don Giuseppe Andreoli, Consultore

don Paolo Boccaccia, Consultore

don Marco Carzaniga, Consultore

don Stefano Dolci, Consultore

don Marco Eusebio, Consultore

don Giovanni Fumagalli, Consultore

don Walter Gheno, Consultore

don Gabriele Gioia, Consultore

don Giuseppe Lotta, Consultore

don Adelio Molteni, Consultore

don Riccardo Pontani, Consultore

don Attilio Borghetti, Segretario dei Consultori

mons. Marino Mosconi, Cancelliere Arcivescovile

CONSEGNA DEL PALLIO PER IL TRAMITE DI SUA EMINENZA IL CARD. ANGELO SCOLA (12 SETTEMBRE 2017)

Lettera di richiesta al Santo Padre per il ricevimento del Pallio

Beatissimo Padre,

essendo stato nominato Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Milano in data 7 luglio 2017 ed essendo già stato ordinato Vescovo in data 23 settembre 2007, come Ausiliare di Milano (del titolo di *Stefaniaco*), ai sensi del can. 437 § 1 chiedo di poter ricevere il Pallio.

Ben consapevole delle indicazioni che Vostra Santità ha voluto dare il 12 gennaio 2015, diversificando il momento della consegna del Pallio da quello della sua imposizione, affidando in particolare quest'ultimo atto ad un gesto da compiersi nella Chiesa particolare, mi permetto di segnalare un'esigenza peculiare riferita alla sede di Milano, proprio per valorizzare pienamente il significato stesso del Pallio, espressione del legame con il successore di Pietro e del legittimo esercizio dell'autorità che da questo deriva (Paolo VI, *Inter eximia*, 11 maggio 1978).

La peculiarità attiene il fatto che l'Arcidiocesi di Milano, nella Chiesa latina, è la Chiesa particolare più profondamente caratterizzata dalla peculiarità di un rito proprio (è il solo rito latino citato dall'Annuario pontificio dopo il Rito Romano, p. 1132 dell'edizione 2017), il Rito Ambrosiano, e il suo pastore ha di conseguenza la singolare responsabilità di essere Capo del Rito Ambrosiano.

Tale singolare condizione rende opportuno che sin dal suo ingresso ufficiale in Diocesi il nuovo Arcivescovo indossi il Pallio, a sottolineare che anche la responsabilità che viene ad assumere rispetto al Rito si inserisce nella profonda comunione con il Vescovo di Roma, secondo la nota espressione santambrosiana: «in omnibus cupio sequi Ecclesiam romanam».

Questa prassi è stata del resto seguita attentamente dai Romani Pontefici nei confronti di tutti gli Arcivescovi di Milano, anche nel periodo postconciliare (anche quando non era più vigente il disposto limitativo del can. 276 del Codice del 1917): Carlo Maria Martini, Dionigi Tettamanzi ed Angelo Scola.

Rivolgo pertanto rispettosa domanda a Lei, Santità, perché, secondo le modalità che riterrà più opportune (esprimendo ovviamente la mia disponibilità a recarmi per questo a Roma, come hanno fatto i miei due più immediati predecessori), mi sia data la possibilità di effettuare il solenne ingresso liturgico nell'Arcidiocesi di Milano, previsto il 24 settembre p.v., indossando il Pallio. La celebrazione si colloca nella data indicata, vigilia della tradizionale Festa di *Sant'Anàtalo e tutti i Santi Vescovi Milanesi* (che caratterizzerà pertanto la li-

turgia della celebrazione eucaristica dell'ingresso), proprio allo scopo di rendere manifesto ai fedeli (cf can. 382 § 4) l'atto con cui il nuovo Vescovo (a seguito della presa di possesso, prevista per procura il giorno 9 settembre p.v.) inizia il suo ministero.

Mi affido alla Sua preghiera e invoco il dono della Sua benedizione.

Milano, 12 luglio 2017

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo eletto di Milano

Lettera del Santo Padre di invio del Pallio a S.E. mons. Mario Enrico Delpini

Eccellenza Reverendissima,

con la presente mi riferisco alla Sua cortese lettera, in data 12 luglio u.s., con la quale inoltra rispettosa richiesta di poter ricevere il Pallio arcivescovile prima del Suo ingresso solenne nell'Arcidiocesi di Milano, in conformità alla prassi seguita dai Romani Pontefici nei confronti di tutti gli Arcivescovi di Milano, anche nel periodo postconciliare, a motivo del vigente Rito Ambrosiano e in considerazione della speciale qualifica di Capo Rito che compete all'Arcivescovo.

Dopo aver valutato con attenzione quanto sottopostomi, Le comunico che ho deciso di accogliere la Sua richiesta. Le invio, pertanto, il Pallio arcivescovile da me benedetto lo scorso 29 giugno e dispongo che Le venga imposto, secondo la forma prescritta dal "Cæremoniale Episcoporum" (nn. 1149-1155), da S.E.R. il Signor Card. Angelo Scola, Arcivescovo emerito di Milano, in forma privata, alla presenza di tutti i Consultori dell'Arcidiocesi e in un giorno precedente la celebrazione liturgica per l'ingresso solenne nell'Arcidiocesi di Milano.

Mentre Le auguro di cuore ogni bene nel Signore per il Suo nuovo ministero episcopale e assicuro volentieri la mia benedizione per Lei e per la Chiesa Ambrosiana, Le chiedo il dono di una preghiera per me.

Fraternamente,

Francesco
Papa

Città del Vaticano, 2 agosto 2017

IL SOLENNE INIZIO DEL MINISTERO (24 SETTEMBRE 2017)**Lettera del *Moderator Curiae* in qualità di Presidente del Comitato organizzatore per il saluto al card. Angelo Scola e l'ingresso di S.E. mons. Mario Enrico Delpini con breve presentazione dell'ingresso solenne**

Ai fedeli dell'Arcidiocesi di Milano.

Lo scorso 7 luglio il Santo Padre papa Francesco ha accolto la rinuncia all'ufficio di Arcivescovo di Milano presentata dal cardinale Angelo Scola e ha nominato nuovo Arcivescovo di Milano Sua Eccellenza mons. Mario Delpini, finora Vicario Generale della nostra Diocesi Ambrosiana.

Questo annuncio, accolto con gioia dai fedeli di tutte le comunità della nostra Arcidiocesi, apre un tempo di attesa dell'ingresso del nuovo Arcivescovo, che chiama ciascun fedele alla preghiera e alla disponibilità ad iniziare un nuovo cammino secondo quanto lo Spirito suggerirà.

I primi sentimenti sono di gratitudine e obbedienza verso il Santo Padre, che ricordiamo ancora con affetto ed entusiasmo nella sua Visita Pastorale alle terre ambrosiane del 25 marzo scorso.

È spontaneo e segno di grande riconoscenza ringraziare il Signore per il dono dell'episcopato tra noi del cardinale Angelo Scola in questi ultimi sei anni. La sua spiritualità e sensibilità, oltre alle sue doti intellettuali e di governo, ci hanno permesso di coltivare e custodire il grande dono della Comunione. In una Chiesa come la nostra così ricca e feconda di proposte, iniziative, itinerari formativi e attenzione alle periferie, abbiamo potuto apprezzare l'insistenza del cardinale Scola su un principio: solo se si pone al primo posto l'unità si possono valorizzare tutte le differenze. La pluriformità acquista così tutto il suo splendore e la sua efficacia nel momento in cui ha origine in Colui che è l'Unità e il "per Chi" di ogni azione.

Questa nostra riconoscenza per il tratto di cammino compiuto insieme si manifesterà in modo ufficiale e comunitario il prossimo 8 settembre alle ore 21.00 in Duomo con la celebrazione del pontificale nella Solennità della Natività della Beata Vergine Maria.

Lasciata la guida della Diocesi il cardinale Angelo Scola risiederà poi nella casa canonica di Imberido (Oggiono, Lc) vicino al suo paese natale, Malgrate.

Molti hanno chiesto come esprimergli riconoscenza anche attraverso un segno concreto. In continuità con la destinazione di tutte le offerte che sono state raccolte durante la Visita Pastorale Feriale, il cardinale Scola invita ciascuno a contribuire a "Diamo lavoro", la terza fase del Fondo Famiglia Lavoro a

favore di coloro che hanno perso l'occupazione.

Un altro sentimento proprio di queste settimane è quello dell'attesa disponibile e accogliente verso il nuovo Arcivescovo. Monsignor Delpini è da noi tutti già conosciuto e stimato: ora viene mandato come Pastore sulle orme dei suoi santi predecessori Ambrogio e Carlo e dei più recenti Beati Ferrari, Schuster e Montini. Il Signore lo ricolmi di grazia per il suo nuovo incarico. A noi viene chiesta un'attesa orante che il nuovo Arcivescovo sosterrà con un pellegrinaggio personale nelle terre ambrosiane. Con la collaborazione dei decani mons. Delpini si organizzerà per visitare alcuni santuari e chiese in cui la devozione mariana è particolarmente viva, per invocare la protezione di Maria per la Chiesa Ambrosiana e per il suo ministero.

L'attesa troverà compimento anzitutto *sabato 9 settembre* quando il nuovo Arcivescovo, per mezzo di un procuratore, prenderà possesso canonico dell'Arcidiocesi, con una celebrazione che si terrà in Duomo alle ore 9.00. Da quel momento egli sarà a tutti gli effetti nostro Arcivescovo e terminerà così il mandato di Amministratore Apostolico del cardinale Angelo Scola.

A partire da quel giorno, in ogni Celebrazione eucaristica si ricorderà il nome del vescovo Mario.

L'arcivescovo Mario Delpini ha espresso la sua decisione di confermare nello stesso giorno e fino alla conclusione del loro mandato il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale e per un anno i Vicari di Zona e di Settore.

Secondo la volontà del nuovo Arcivescovo, l'ingresso ufficiale in Diocesi si svolgerà, secondo la tradizione, il giorno *24 settembre*, vigilia della Solennità di Sant'Anatalo e di tutti Santi Vescovi Milanesi, con la tappa a Sant'Eustorgio alle ore 16 e l'ingresso *in Duomo alle ore 17*.

Saranno poi comunicate le occasioni di incontro con le diverse realtà diocesane, in un calendario che caratterizzerà il prossimo anno pastorale 2017/18.

Per quanto poi concerne il percorso pastorale del prossimo anno, il nuovo Arcivescovo conferma le indicazioni contenute nella lettera di restituzione presentata a conclusione della Visita Pastorale Feriale indetta dal card. Angelo Scola

Le diverse iniziative connesse con il saluto al cardinale Angelo Scola e l'ingresso dell'arcivescovo Mario Delpini sono curate da un apposito Comitato che farà avere a tempo opportuno ulteriori indicazioni.

Grati ancora per il dono ricevuto, auguro a ciascuno un tempo di riposo nel Signore in attesa dell'inizio del nuovo anno pastorale.

Milano, 19 luglio 2017

Per il Comitato
mons. Bruno Marinoni

Basilica di S. Eustorgio - Intervento dell'Arcivescovo

Si incontrarono dopo molti anni, antichi compagni di studi e di giochi.

Si incontrarono e quasi non si riconoscevano: si erano lasciati a diciott'anni e adesso si trovavano vecchi, stanchi, oppressi.

Si lasciarono andare alle confidenze. Faceva bene sapere che c'era qualcuno che ascoltava.

Peppino, dentista, diceva: ho lavorato tutta la vita, ho avuto tempi belli e tempi brutti, sono stato povero e sono stato ricco. Adesso sono solo stanco e oppresso. Quando mi sento così, vado dal mio medico. Mi conosce da una vita. Mi scrive due ricette: un po' di vitamine e un po' di pillole, quelle giuste. È così che si tira avanti.

Pino, centralinista, diceva: una noia di lavoro, una miseria di stipendio, un inferno di famiglia. Litigi e mutismi, speranze e delusioni, lamentele e indifferenze. Adesso sono solo stanco e oppresso. Quando mi sento così, vado al bar. Gioco con le macchinette e dopo una partita ne viene un'altra. Sempre stupidamente eccitato dall'aspettativa di vincere tanti soldi e sempre stupidamente insensibile a quanti ne sto perdendo. Almeno una parentesi per dimenticare. È così che si tira avanti.

Pinuccio, commercialista, diceva: tra scadenze e consulenze, non ti lasciano neanche il tempo di mangiare. Tra leggi nuove e pratiche complicate sembra che tutti si ingegnino per metterti nei pasticci. I clienti hanno molte pretese e poca comprensione, e gli uffici si incaricano di procurarti frustrazioni. Adesso sono stanco e oppresso. Quando mi sento così mi ricordo di quell'invito: *Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro*. Mi rifugio in una chiesa, mi unisco al canto della mia comunità, busso alla porta del Signore. Me ne torno a casa consolato da una presenza che non è solo un sollievo, ma una speranza, me ne torno al lavoro e ai clienti con un sorriso che non è solo la cortesia di facciata, ma è un desiderio di contagiare con la gioia.

Ecco: la vita domanda una risposta. Dove vai quando sei stanco e oppresso? Quando tutto va bene e puoi vivere senza pensare, forse le domande ti aspettano solo in qualche angolino di silenzio. Ma quando la vita pesa non si può evitare la domanda: ma la vita che cos'è?

C'è chi risponde che la vita è un tempo che scorre e poi finisce. Ti consiglia quindi di cercare di accomodarti meglio che puoi e nei momenti più duri qualche pillola può aiutare.

C'è chi risponde che la vita è destino che ti perseguita. Ti consiglia di rassegnarti e di tirarti su, almeno qualche volta, magari con qualche stupida illusione.

Noi che ascoltiamo la parola di Gesù rispondiamo che c'è una voce che chia-

ma e fa della vita una vocazione e una missione, e ci mettiamo in cammino per essere un popolo che cerca pace e verità e ci mettiamo a cantare perché accogliamo con stupore e gratitudine la speranza che questi giorni siano solo un inizio di quella comunione perfetta e felice che chiamiamo vita eterna.

In questa Basilica ascoltiamo i testimoni che hanno compiuto il cammino prima di noi e incoraggiano noi, i catecumeni, i nostri ragazzi che si avviano con noi su questa strada.

Rinfrancati così, usciamo da questa chiesa, entriamo in città, andiamo incontro a tutti, per portare, a ciascuno, ogni giorno, la speranza della vita eterna e felice.

Invochiamo perciò il dono dello Spirito, perché la gioia e la vita di Dio abitino in noi.

Duomo di Milano - Saluto del cardinale Angelo Scola e consegna della reliquia del pastorale di san Carlo Borromeo

Eccellenza carissima e reverendissima,

a nome della Chiesa Milanese ti consegno questo pastorale, preziosa reliquia di san Carlo. Il mio gesto si inserisce nell'Eucaristia che stiamo per celebrare. L'Eucaristia è infatti il luogo privilegiato del consegnare ("trādere") ciò che abbiamo ricevuto: il Corpo donato ed il Sangue versato di Nostro Signore Gesù Cristo, fondamento della Chiesa.

In obbedienza e comunione con i successori di Pietro, ti raggiunge così il compito di essere padre e pastore del popolo santo di Dio che vive nelle nostre terre. Ministero ricevuto – secondo una veneranda tradizione – da Barnaba. La storia ci parla poi dei primi Santi vescovi Milanese, cominciando da sant'Anàtalo, di cui celebriamo la festa. Entri così, nuovo anello, nella catena resa preziosa dal grande padre Ambrogio, dal copatrono Carlo, dalla schiera di quanti sono stati presi a servizio della nostra Chiesa.

Il popolo, qui riunito o che ci segue dalla piazza e da lontano, oggi ti fa corona, pieno di gioia e di speranza. Tu hai voluto visitarlo, sia nella *peregrinatio ad Mariam* presso molti santuari e parrocchie della Diocesi, sia presso le comunità guidate dai sacerdoti ambrosiani *Fidei Donum* in Brasile.

Questo stesso popolo, sotto la tua guida, si impegna a testimoniare con rinnovato vigore ad ogni uomo e ad ogni donna delle nostre terre che in Cristo si può vivere in pienezza. In Lui e per Sua grazia, in quest'epoca di dure prove e

di stimolanti avventure, la libertà può trovare il proprio compimento, la comunità cristiana la sua piena fisionomia e la famiglia umana la vita buona.

Non ti dirò, come i nostri predecessori, che questo pastorale ti sarà pesante, perché la tua lunga esperienza ti consente di saperlo di già. Voglio invece formularti un augurio, in unione con tutti i Vescovi delle Chiese di Lombardia di cui sei Metropolita. Con l'aiuto di Gesù, di Maria, dei Santi, dei fedeli e di tutti gli uomini di buona volontà, il tuo cammino sotto lo sguardo di Colui la cui «*gloria riempie la terra*» – così il tuo motto – sia spedito e carico di frutti.

Quella di oggi è per te una nascita. Come efficacemente scrive Péguy, è «*una forza, una freschezza come l'alba. Una giovinezza, un ardore, uno slancio...*».

Duomo di Milano - Concelebrazione Eucaristica - Omelia dell'Arcivescovo

Fratelli, sorelle!

Permettetemi di rivolgermi a tutti così, chiamandovi fratelli, sorelle, «*Parola tremante nella notte/ Foglia appena nata/ Nell'aria spasimante/ involontaria rivolta/ dell'uomo presente alla sua/ fragilità/ Fratelli*» (G. Ungaretti).

Fratelli, sorelle: non è per pretendere una familiarità, piuttosto per offrire una intenzione di frequentazione quotidiana, di disponibilità ordinaria, di premurosa, discreta trepidazione per il destino di tutti. Fratelli, sorelle!

Riconosco qui convenuti i fedeli del popolo santo di Dio e so che molti seguono questo evento mediante radio e tv: ecco, la gente, la mia gente! Siete le pietre vive della Chiesa Cattolica in questa terra benedetta da Dio, in questa Diocesi Ambrosiana, e in Chiese sorelle di altri paesi e continenti, uomini e donne, laici e consacrati, famiglie che portano le loro gioie e le loro ferite, i Cardinali che la nostra Chiesa ha l'onore di riconoscere come suoi, Vescovi e preti. Permettetemi di rivolgermi a voi con questa «*parola tremante nella notte*», fratelli, sorelle. Non che io intenda rinunciare alla mia responsabilità di esercitare in mezzo a voi un magistero, non che io intenda sottrarmi alle fatiche del governo. Piuttosto esprimo il proposito di praticare uno stile di fraternità, che, prima della differenza dei ruoli, considera la comune condizione dell'esser figli dell'unico Padre: “fratelli, sorelle!”. Desidero che si stabilisca tra noi un patto, condividere l'intenzione di essere disponibili all'accoglienza benevola, all'aiuto sollecito, alla comprensione, al perdono, alla correzione fraterna, al franco confronto, alla collaborazione generosa, alla corresponsabilità lungimirante. Fratelli, sorelle!

Riconosco qui convenuto il Consiglio delle Chiese cristiane, i fedeli delle al-

tre Chiese e confessioni cristiane. Con franchezza mi rivolgo chiamandoli “fratelli, sorelle!”: ci unisce la fede in Cristo, ci uniscono secoli di storia condivisa, ci unisce la parola sofferta e profetica: cercate più quello che unisce che quello che divide. Perciò vi saluto: fratelli, sorelle! Certo la storia non è stata solo un cammino comune, è stata anche una vicenda di parole aspre, di ferite dolorose, di contrapposizioni sanguinose. Eppure lo Spirito di Dio ci anima a guardare avanti con intelligenza, con fiducia, con uno struggente desiderio che tutti noi discepoli inadeguati e maldestri del Signore Gesù possiamo realizzare il desiderio ultimo del nostro Signore e Maestro, «*che tutti siano uno, perché il mondo creda*».

Mi rivolgo con umiltà e rispetto ai figli di Israele e saluto anche loro: Fratelli, sorelle! Abbiamo troppo ricevuto dalla fede, dalla preghiera, dalla sapienza del popolo ebraico, abbiamo troppo poco condiviso la vostra sofferenza nei secoli, abbiamo troppe cose comuni per precluderci un sogno di pace comune, il pellegrinaggio faticoso e lieto, tribolato e tenace verso la terra promessa e la preghiera quotidiana: *venga il tuo regno!*

Riconosco qui convenuti uomini e donne che pregano Dio secondo la fede islamica e altre tradizioni religiose che vivono qui tra noi e lavorano e sperano il bene, per sé e per le proprie famiglie. Anche a loro mi rivolgo con una parola che è invito, è promessa, è speranza di percorsi condivisi e benedetti da una presenza amica di Dio che rende più fermi i nostri propositi di bene. Saluto anche loro chiamandoli: Fratelli, sorelle!

Riconosco qui convenuti uomini e donne che ignorano o escludono Dio dall'orizzonte del pensiero e delle scelte e della visione del mondo. Sono qui presenti, forse per dovere, forse per curiosità, forse perché apprezzano le opere buone della Chiesa Ambrosiana e dei cattolici milanesi. Anche a loro mi rivolgo con il desiderio di un incontro, con la speranza di una intesa, con l'aspettativa di trovarci insieme in opere di bene per costruire una città dove il convivere sia sereno, il futuro sia desiderabile, il pensiero non sia pigro o spaventato. Anche a loro mi rivolgo e li saluto: Fratelli, sorelle!

Vedo qui presenti il Sindaco, il Prefetto di Milano, il Presidente della Regione Lombardia, responsabili di tanti settori della società, autorità civili, militari, alle quali rivolgo il mio deferente saluto. Eppure anche a loro voglio rivolgermi allo stesso modo: fratelli, sorelle! Non intendo mancare di rispetto, ma mi preme dichiarare un'alleanza, un sentirci dalla stessa parte nel desiderio di servire la nostra gente e di essere attenti anzitutto a coloro che per malattia, anzianità, condizioni economiche, nazionalità, errori compiuti sono più tribolati in mezzo a noi. I nostri ambiti sono distinti, le nostre competenze diverse, anche i punti di vista non possono essere identici. Eppure lo spirito di servizio, la condivisione della passione civica, la fierezza dell'unica tradizione solidale, creativa, laboriosa milanese e lombarda sono un vincolo che mi permette di osare salutare così, in questo momento, anche le autorità presenti: fratelli, sorelle!

Fratelli, sorelle, ho già detto tutto quello che mi sta a cuore in questo momento. Mi basterebbe che questo ingresso fosse celebrato come un gesto fra-

terno e che questo nostro riconoscerci segnasse il desiderio e l'impegno di uno stile di vita, di una consuetudine a riconoscerci in una fraternità sciolta, semplice, operosa e fiduciosa. Ma immagino però che siate incuriositi e vi domandiate che cosa io abbia da dire a questa santa Chiesa Cattolica e Ambrosiana, forse vi domandate quale sia il mio programma pastorale, forse vi domandate quale sia il mio messaggio per la Città di Milano e le terre di Lombardia.

Quanto alla Chiesa Ambrosiana io in questo momento non posso dire se non una immensa gratitudine per quello che è e per quello che io ho ricevuto, grazie a tutti, grazie per tutto! Il pensiero grato va a tutti i Vescovi ambrosiani che mi hanno preceduto e a tutta la storia di santità che hanno scritto nei secoli, anche se un sentimento di particolare affetto e gratitudine devo esprimere per i Vescovi che ho conosciuto e che hanno segnato il mio percorso, il cardinale Giovanni Colombo che mi ha ordinato prete, il cardinale Carlo Maria Martini che mi ha affidato la responsabilità del Seminario, il cardinale Dionigi Tettamanzi che mi ha chiamato ad essere suo Vicario di Zona e mi ha ordinato Vescovo, il cardinale Angelo Scola che mi ha chiamato all'incarico di Vicario generale e che mi ha trasmesso le consegne con tanta delicatezza e premurosa attenzione. Una parola di speciale gratitudine devo riservare al clero ambrosiano, ai preti e ai diaconi: a loro ho dedicato fino ad ora gran parte del mio ministero, ho buoni motivi per nutrire grande stima e riconoscenza per ciascuno, ho la certezza di poter contare su tutti loro, sulla loro fraterna vicinanza, sulla loro obbedienza, sulla loro partecipazione corresponsabile al governo della Diocesi, sulla loro correzione e comprensione per le mie prevedibili inadeguatezze.

Non ho altro programma pastorale che quello di continuare nel solco segnato con tanta intelligenza e fatica da coloro che mi hanno preceduto in questo servizio, con l'intenzione di essere fedele solo al mandato del Signore, in comunione, affettuosa, coraggiosa, grata, con il santo Padre, papa Francesco che mi ha chiamato a questo compito e che ispira il mio ministero.

Non ho altro desiderio che di incoraggiare il cammino intrapreso da coloro che mi hanno preceduto, in particolare possiamo fare memoria della responsabilità missionaria che ha caratterizzato il magistero dei Vescovi degli ultimi decenni, proprio a sessant'anni dalla conclusione della Missione di Milano in detta e vissuta da Giovanni Battista Montini nel 1957.

Solo vorrei invitarvi ad alzare lo sguardo, ad accogliere l'invito «*di uno dei sette angeli... "Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello"*» (Ap 21,9). Vi invito a guardare la Chiesa e l'umanità in una contemplazione più pura, più penetrante, meno preoccupata di quello che dobbiamo fare e più disponibile a riconoscere l'opera di Dio e la dedizione dell'Agnello a rendere bella la sua sposa, «*come una sposa adorna per il suo sposo*» (Ap 21,2)

Pertanto, in questo momento così solenne ed emozionante io voglio dire solo una parola che ritengo essenziale, necessaria, incoraggiante e benedetta. Voglio confermare la profezia stupefatta di Isaia: «*tutta la terra è piena della sua gloria*». Voglio confermare l'inno di lode che si canta in ogni liturgia eucaristica: «*Santo, santo, santo, i cieli e la terra sono pieni della tua gloria!*». Vo-

glio condividere l'inno del «*Te Deum: pleni sunt caeli et terra maiestatis gloriae tuae*».

La proclamazione può suonare una espressione di euforia stonata nel nostro contesto contemporaneo incline più al lamento che all'esultanza, che ritiene il malumore e il pessimismo più realistici dell'entusiasmo, che ascolta e diffonde con maggior interesse le brutte notizie e condanna come noiosa retorica il racconto delle opere di Dio e del bene che si compie ogni giorno sulla faccia della terra. Ma il pensiero scettico e una specie di insofferenza nei confronti della rivelazione nascono forse da un malinteso. Infatti: che cosa si deve intendere per "gloria di Dio", secondo la rivelazione cristiana?

La gloria di Dio non è una sorta di irruzione trionfalistica. Chi si aspetta questa manifestazione della gloria di Dio, volgendo lo sguardo sulla desolazione della terra dichiara impossibile pensare che la terra sia piena della gloria di Dio: la vede piuttosto piena di lacrime e rovine, di ingiustizie e di idiozie.

Eppure io vi annuncio e testimonio che la terra è piena della gloria di Dio. Che significa gloria di Dio? Significa manifestazione dell'amore, tenacia dell'amore, ostinazione dell'amore di Dio che nel suo Figlio Gesù rivela fin dove giunge la sua intenzione di rendere ogni uomo e ogni donna partecipe della sua vita e della sua gioia.

Ecco che cos'è la gloria di Dio: è l'amore che si manifesta. Perciò io sono venuto ad annunciare che la terra è piena della gloria di Dio. Non c'è nessun luogo della terra, non c'è nessun tempo della storia, non c'è nessuna casa e nessuna strada dove non ci sia l'amore di Dio. La gloria di Dio riempie la terra perché ogni essere vivente è amato da Dio.

Forse c'è chi può dire: è impossibile! Io non valgo niente! Ma io ti dico che tu sei prezioso per Dio e Dio ti ama e avvolge la tua vita della sua gloria, del suo amore eterno e infinito.

Forse c'è chi pensa: io sono troppo triste, troppo desolato, troppo depresso. Non vedo luce, non aspetto niente di buono dalla vita. Ma io ti dico che Dio è vita, che la gioia di Dio è anche per te, che alla festa di Dio sei invitato anche tu e Dio continua ad avvolgere la tua vita della sua gloria, della sua luce!

Forse c'è chi pensa: è impossibile: io sono cattivo, io ho fatto del male, io non riesco, io non voglio rinunciare ai miei vizi, io merito solo castighi e condanne. Ma io ti dico che Dio continua ad amarti e ad avvolgere la tua vita della sua gloria, del suo amore misericordioso.

Forse c'è chi pensa: è impossibile: io mi sono ribellato a Dio, io sono arrabbiato con Dio, io ho insultato Dio, io mi sono dimenticato di Dio. Ma io ti dico che Dio non è arrabbiato con te, Dio continua ad amarti e ad avvolgerti della sua gloria, del suo amore paziente e discreto.

Forse c'è chi pensa: io non credo in Dio, io non so che farmene del suo amore. Ma io ti dico che Dio continua ad amarti e ad avvolgere la tua vita della sua gloria, del suo amore tenace, rispettoso e affettuoso e geloso insieme.

La gloria di Dio riempie la terra perché Dio non è lontano da nessuno e la gloria di Dio avvolge di luce ogni essere vivente, come avvolse di luce i pa-

stori nella notte di Natale («*la gloria del Signore li avvolse di luce*»: Lc 2,9).

La gloria di Dio è l'amore che si rivela e che rende possibile l'impresa inaudita, la trasfigurazione impensata, l'evento sorprendente. La gloria di Dio conduce là dove nessuno avrebbe potuto pensare di arrivare, là dove nessuna audacia di pensiero umano ha potuto spingere lo sguardo.

Infatti la gloria di Dio è l'amore che rende addirittura capaci di amare!

Ogni uomo, ogni donna avvolti della gloria di Dio diventano capaci di amare, possono praticare il comandamento di Gesù: amatevi! «*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*» (Gv 14,34).

Ogni uomo, ogni donna è reso capace di amare come Gesù ha amato, è reso partecipe della vita di Dio e della sua gloria. In ogni luogo della terra, in ogni tempo della storia, oggi, dappertutto, in qualsiasi desolazione, in qualsiasi evento tragico, in qualsiasi tribolazione Dio continua ad amare e a rendere ogni uomo e ogni donna capace di amare.

Non parlate troppo male dell'uomo, di nessun figlio d'uomo: la gloria di Dio avvolge la vita di ciascuno e lo rende capace di amare.

Non disprezzate troppo voi stessi: Dio vi rende capaci di amare, di vivere all'altezza della dignità di figli di Dio, vivi della vita di Dio. La gloria del Signore vi avvolge di luce.

Non disperate dell'umanità, dei giovani di oggi, della società così come è adesso e del suo futuro: Dio continua ad attrarre con il suo amore e a seminare in ogni uomo e in ogni donna la vocazione ad amare, a partecipare della gloria di Dio.

Ecco, il mio messaggio, il mio invito, la mia proposta, l'annuncio che non posso tacere si riassume in poche parole: la gloria del Signore riempie la terra, Dio ama ciascuno e rende ciascuno capace di amare come Gesù.

Vi prego: lasciatevi avvolgere dalla gloria di Dio, lasciatevi amare, lasciatevi trasfigurare dalla gloria di Dio per diventare capaci di amare!